

Introduzione

La storia della Corea è diversa da quella di qualunque altra nazione moderna. Alla fine del XIX secolo, quasi nessuno stato poteva eguagliare la stabilità territoriale e istituzionale della Corea, la sua continuità storica, la sua coesione etnica e il livello di isolamento che aveva raggiunto. Quest'ultimo aspetto le era valso il soprannome di «regno eremita». Come gran parte del mondo non occidentale, la Corea fu vittima dell'età dell'imperialismo, ma visse un'esperienza coloniale atipica, poiché fu governata dal Giappone, un'altra società non occidentale, un vicino di casa intimo con cui condivideva molte affinità culturali. Ciò che rende unica la storia moderna della Corea è però la sua divisione in corrispondenza del trentottesimo parallelo, avvenuta nel 1945 per decisione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Il territorio coreano fu spartito lungo una linea del tutto arbitraria che non aveva alcuna logica storica, geografica, culturale o economica, un confine la cui unica funzione era separare strategicamente il paese in due metà più o meno uguali, dividendo province, valli e famiglie. Quella che era probabilmente la nazione più omogenea al mondo dal punto di vista etnico, con confini nazionali e provinciali più antichi di qualunque altro stato e alle spalle tredici secoli di unità politica, venne bruscamente scissa per mano delle due superpotenze.

Sebbene si trattasse in teoria di una misura temporanea, si formarono quasi subito due regimi separati e nel 1948 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica diedero vita ai loro Stati clienti: la Repubblica di Corea, meglio conosciuta come Corea del Sud, e la Repubblica Popolare Democratica di Corea, ovvero la Corea del Nord. Le due «Coree» avevano leader diversi, sistemi politici ed economici diversi nonché diversi orientamenti internazionali. Entrambe vedevano la divisione come una condizione

inaccettabile e temporanea, ma i tentativi di unificare il paese non fecero che portare a uno dei conflitti piú sanguinosi dalla fine della Seconda guerra mondiale. Nonostante devastazioni tremende e innumerevoli vittime, entrambi i regimi sopravvissero e continuarono a percorrere traiettorie di sviluppo nettamente divergenti. La Corea del Nord si evolse in uno degli Stati piú totalitari e violenti in assoluto, governato da una famiglia con un culto della personalità senza pari. È tuttora la nazione piú chiusa e, per molti, piú enigmatica del mondo, con milioni di bambini vittime della malnutrizione e una leadership preoccupata a progettare missili e armi nucleari. La Corea del Sud, al contrario, dopo un inizio difficile e incerto, si trasformò in una società aperta e democratica, la cui spettacolare crescita economica e la competitività delle industrie a livello internazionale la resero un eccezionale esempio di successo tra gli stati postcoloniali.

Nessun altro paese è stato mai diviso secondo principi tanto discutibili, né i popoli delle due parti sono stati isolati l'uno dall'altro in modo così efficace, e in nessun altro luogo sono nati sistemi politici e sociali tanto lontani tra loro¹. Il confine tra le due Coree non è solo il piú armato al mondo e, fino a poco tempo fa, il piú ermetico, ma delimita anche due tenori e stili di vita decisamente distinti. Non esiste da nessuna parte un contrasto così marcato tra due stati contigui: uno ricco, democratico e cosmopolita; l'altro depauperato, totalitario e isolato. E, con tutta probabilità, la storia di nessun'altra comunità nell'ultimo secolo offre esempi così divergenti di come le società possano andare incontro allo sviluppo. La storia moderna della Corea è una testimonianza straordinaria e un modello incomparabile di come l'interazione tra contingenza storica, scelte politiche ed eredità culturale possa plasmare le società in modo del tutto peculiare.

Allo stesso tempo, la Corea è anche una terra piena di fascino, caratterizzata da una cultura unica e ricca che continua a evolversi in modo interessante e addirittura sorprendente. Tuttavia, è una nazione la cui storia è stata a lungo trascurata. Se si esclude il conflitto che l'ha vista protagonista, la Corea non ha attirato, almeno fino a poco tempo fa, l'attenzione del resto del mondo, in parte per via del fatto che è stata messa in ombra dai suoi vicini piú ingombranti, la Cina e il Giappone. Accanto

alla Cina, la nazione piú popolosa del mondo e la seconda per superficie, la Corea sembra minuscola. Ed è oscurata anche dal Giappone: piú esteso, piú ricco, piú dinamico. Inoltre, si trova di fronte a un altro gigante, la Russia. Sono i coreani stessi a volte a definire il proprio paese «un gambero tra le balene». Eppure non è così piccolo: la Corea del Nord e la Corea del Sud coprono insieme all'incirca la stessa superficie della Gran Bretagna. La loro popolazione complessiva, di circa 75 000 000 di persone, supera quella della Francia ed è leggermente inferiore a quella tedesca. Anche dal punto di vista della cultura, non si può dire che la rilevanza della Corea sia trascurabile. Si tratta di una società che non solo ha una lunga tradizione culturale, ma che è anche tra le migliori ad averla documentata. I coreani sono stati avidi compilatori e hanno prodotto un impressionante patrimonio storiografico. Possiedono, inoltre, un'ampia eredità artistica e letteraria. Storicamente, la Corea era una società in prevalenza rurale e agricola, con una vita urbana e commerciale meno vivace rispetto ai suoi vicini, eppure aveva un sistema di governo e di istruzione complesso e sofisticato, e non poteva definirsi arretrata neanche dal punto di vista delle tecnologie. I coreani furono i primi a usare i misuratori di salsedine e a registrare le precipitazioni, i primi a usare la stampa a caratteri metallici mobili e i primi a costruire navi corazzate, ed è in Corea che sono stati ritrovati i piú antichi materiali stampati. Oggi la nazione sta emergendo dall'oscurità del passato, non solo per la notorietà di Kim Jong-un e la minaccia nucleare nordcoreana, ma anche perché la Corea del Sud si sta affermando come una delle principali realtà economiche mondiali, i cui marchi aziendali – LG, Samsung e Hyundai – sono riconosciuti a livello globale e la cui cultura popolare gode di un pubblico enorme tra gli stati asiatici vicini e comincia a essere conosciuta anche al di fuori del continente. Tuttavia, la notevole storia moderna della Corea, con le sue significative implicazioni, non è ancora conosciuta né apprezzata in modo diffuso.

Dal punto di vista geografico, la Corea è una penisola montuosa lunga circa 965 chilometri e larga in media 190, con un clima misto marittimo e continentale. I rilievi non sono alti, solo il monte Paektu, al confine tra la Corea del Nord e la Manciuria, raggiunge i 2744 metri. Eppure non c'è luogo in Corea che non

sia a portata di sguardo. I terreni coltivabili sono limitati, ma ben irrigati e fertili. Gli inverni variano da brevi e miti a sud a lunghi e freddi a nord, le estati sono umide e quasi ovunque piovose. Gli autunni secchi e le estati afose sono ideali per la coltivazione del riso che per diversi millenni è stato la coltura principale, tranne che nell'estremo nord, dove le temperature sono troppo rigide. L'agricoltura del riso richiede molta manodopera, ma produce alti rendimenti per acro. Ecco perché, nonostante la limitata quantità di terra adatta alla coltivazione, la Corea è stata per secoli un paese ad alta densità abitativa e, fino a non molto tempo fa, prevalentemente rurale e agricolo. Nessuna zona della Corea è lontana dalle coste. I mari, tuttavia, pur essendo ricchi di pesce e frutti di mare, componenti importanti della dieta coreana, non sono adatti alla navigazione. La costa orientale sul Mar del Giappone (o «Mare dell'Est», come lo chiamano i coreani) ha pochi porti, e montagne aspre la isolano dai principali centri abitati. La navigazione sulla costa occidentale del Mar Giallo è resa difficile da banchi di sabbia mobili e da alcune delle maree più alte del mondo. Essendo una penisola ben delimitata dal punto di vista geografico e dotata di ampie risorse per sostenere una comunità agricola piuttosto popolosa, la Corea ha sviluppato una società e un'identità distintive, pur prendendo in prestito molto dalla Cina.

La Corea è entrata nel xx secolo come una delle società più antiche e più omogenee al mondo dal punto di vista etnico e culturale. Ad eccezione di un breve periodo all'inizio del x secolo, il paese era politicamente unificato dal 676². Prima di allora, tre stati occupavano la penisola coreana: Koguryō governava la maggior parte di quella che oggi è la Corea del Nord e buona parte dell'adiacente Manciuria, Paekche amministrava la porzione sudoccidentale della penisola, e Silla il Sudest. Erano tutti regni nati nel iv secolo sotto l'influenza della Cina e finirono per adottare il buddismo introdotto dai missionari cinesi. Il regno di Silla unificò la maggior parte della penisola, vi impose la sua cultura e governò fino al x secolo. Nel 935 fu sostituito dalla dinastia Koryō e nel 1392 dalla dinastia Chosōn (a volte chiamata Yi), che terminò nel 1910. Le ultime due dinastie insieme abbracciano un millennio, dunque furono entrambe insolitamente longeve per gli standard storici.